Allegato 2J

"About a boy": trama del film

Recensione di Daniela Baldo

Le premesse di questo film non erano per niente buone perché i registi erano i fratelli **Weitz** ricordati per *Tutti pazzi per Mary* e *American pie,* pellicole basate su una comicità abbastanza bassa.
La trama è tratta dal libro «Un ragazzo» di **Nick Hornby**, che parla proprio della degradazione sentimentale e del riscatto di un esponente di quella famigerata generazione di quarantenni affetti dal complesso di Peter Pan, che oggi si accorgono di cominciare a invecchiare senza essere mai cresciuti.
Ricco, single e senza figli, il trentottenne londinese Will passa gran parte delle sue giornate a scansare ogni tipo di responsabilità e a conoscere nuove ragazze. Dopo una relazione con una ragazza madre, Will scopre con piacere che i gruppi di aiuto per genitori single sono un terreno di caccia fertile ed incontaminato. Per questo motivo, fingendosi padre di un bambino di nome Ned, prende a frequentare uno di questi gruppi dove conosce Susie. Will è determinato a conquistare la donna ma trova, inopinatamente, sulla propria strada Marcus, il figlio dodicenne della sua amica hippy Fiona, e ciò gli cambierà in qualche modo la vita.
Anche se è la tipica commedia con delle situazioni e un epilogo facilmente intuibili, questo film presenta notevoli spunti di riflessione sull'importanza dei buoni sentimenti quali l'amore e l'amicizia e su una società che tende a standardizzare le persone ed ad emarginare i soggetti ritenuti socialmente deboli poiché diversi dalla massa, dal gregge.
Marcus, disadattato, brutto anatroccolo tra i compagni normali diventa la chiave di svolta della vita del bello situazione. Il dodicenne fa capire a Will l'importanza dei sentimenti, l importanza di avere degli obiettivi, di coltivare i rapporti lasciando da parte per un po' gli aspetti materiali.
Il buon impianto umoristico ha stemperato lungo tutto il film la drammaticità e la tristezza di certe scene che altrimenti avrebbero corso il rischio di essere patetiche.
Molti hanno ritenuto questo film costruito per far emergere i buoni sentimenti, ma, secondo il mio punto di vista, le situazioni raffigurate sono affini a molte situazioni che noi viviamo. Nonostante tutto la tendenza a rifiutare o, peggio ancora, compatire il diverso fa parte di una visione che purtroppo abbiamo interiorizzato. In Will non c'è stato spazio per la compassione perché è passato da un sentimento di indifferenza a quello di amore.
In fin dei conti saremo giudicati sull'amore, non su come ci siamo puliti la coscienza.

Recensione di Teresa Lavanga

Will (Hugh Grant - Il diario di Bridget Jones), è uno scapolo solo, senza figli, ricco, che passa le sue giornate alla ricerca di donne. Fingendo di essere un padre single, comincia a frequentare le riunioni di un centro sociale, dove tutti i genitori single cercano di aiutarsi a vicenda: il suo scopo, però, è quello di trovare nuove "prede". Il suo piano tuttavia, deve fare i conti con un imprevisto, Marcus (Nicholas Hoult), dodicenne, figlio di una signora per nulla attraente, hippy e costantemente depressa. Il rapporto con il ragazzo inizia quasi per caso, ma ben presto Will, cinico, pieno di sé e fermamente convinto a restare per tutta la vita "un'isola", ne resta coinvolto. Marcus va a casa di Will ogni giorno, dopo la scuola e poco a poco fra i due si instaura un rapporto di amicizia: il ragazzino riuscirà ad affrontare i compagni di scuola che lo deridono per il suo modo di vestire e di pettinarsi, Will riuscirà ad affrontare e superare le sue paure.

Con queste premesse, il film potrebbe sembrare poco interessante, invece non è così. About a Boy è una commedia ricca di scene esilaranti, toccanti, simpatiche, drammatiche, insomma c'è un miscuglio di emozioni che rendono tutta la storia vera e piacevole. Hugh Grant è in forma smagliante, ritorna ad essere la simpatica canaglia che avevamo conosciuto in "Quattro matrimoni e un funerale". È affascinante, spigliato, e con un nuovo taglio di capelli che gli danno finalmente quell'aria da uomo vissuto che sinceramente gli mancava. Interpreta un trentottenne che ha terrore di ogni impegno, che è privo di ambizioni, che non analizza assolutamente le situazioni che gli capitano. Will è un egoista, vive frequentando caffè e ristoranti alla moda, guardando quitz televisivi, non lavora, ma si mantiene grazie alla rendita dei diritti d'autore di una stupida canzoncina natalizia, che lui odia, scritta da suo padre molti anni prima.
Nicholas Hoult è formidabile, perfettamente calato nella parte della piccola peste che però riesce a risolvere tutto con un sorriso. Marcus è un ragazzino che abita da solo con una mamma molto particolare, che lo costringe a vestirsi stile anni '70 e che gli taglia i capelli come Nicolas de "La famiglia Bradford". È però molto sensibile e dotato di una straordinaria capacità di adattamento e di autocritica.
Il film è tratto dal romanzo "Un ragazzo", di Nick Hornby ed è, come lo stesso romanzo, una pellicola leggera, divertente, che scorre talmente veloce da non rendersi conto del tempo che passa. Come giustamente afferma il regista Paul Weitz, la forza del film sta nella straordinaria combinazione di ironia e situazioni emozionanti. Infatti nonostante affronti temi delicati come l'isolamento, la famiglia, i rapporti affettivi, About a boy è un film molto divertente.

"Ma ciascun uomo è davvero un'isola?"

Ogni uomo è un'isola? È quanto sostiene il protagonista nelle prime sequenze del film. Inserendo un cd nello stereo e sdraiandosi sul suo lussuoso divano, Will comincia ad elogiare lo stile di vita che si è scelto: spensierato, irresponsabile, egocentrico.
Secondo me ogni uomo è un'isola e per di più questo è il momento giusto per esserlo. Questa è l'epoca delle isole. Cento anni fa era diverso, dovevi dipendere altre persone. Nessuno aveva la TV, o i CD, o i DVD, o i video, o la macchina per farsi il caffè espresso in casa. A dire la verità non avevano niente per divertirsi. Oggi invece puoi crearti da solo una piccola isola paradiso. Con gli accessori giusti e, cosa ben più importante, con l'atteggiamento giusto, puoi essere assolato, tropicale, una calamita per le giovani turiste svedesi. E a me piace pensare che io potrei proprio essere un'isola del genere, mi piace pensare di essere molto fico. Mi piace pensare di essere Ibiza!
"Nessun uomo è un'isola": in questa frase è contenuto il messaggio profondo che il film vuole comunicarci: ogni uomo per realizzarsi ha bisogno degli altri uomini. Will lo scopre grazie all'amicizia con un ragazzino di 12 anni!
[Dopo aver comprato a Marcus un nuovo paio di scarpe] Avevo reso temporaneamente felice un ragazzo infelice e io non ci guadagnavo niente...